Intransigente la maggioranza al Senato

Fisco: immutato il minimo esente

Respinto l'emendamento tendente ad elevare a 1 milione e 500 mila lire la quota di reddito non tassabile

Il Senato continuando nelle sedute alternate fra legge per la casa e legge tributaria, ieri mattina ha avviato l'esame degli articoli del secondo provvedimento approvandone i primi quattro.

L'articolo 1 è stato approvato nel testo modificato dalla commissione non essendo stato accolto alcun emendamento analogamente può dirsi per il secondo, cui sono state apportate soltanto modifiche formali.

Il primo articolo è quello «portante» di tutta la legge, poichè ne stabilisce i criteri direttivi in cinque punti 1) istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e di quelle giuridiche e dell'imposta locale sui redditi patrimoniali d'impresa e professionali e contemporanea abolizione delle numerose imposte dirette oggi esistenti, da quella sul reddito dominicale alla ricchezza mobile, alla imposta di famiglia, 2) istituzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) che viene ad assorbire tutte le imposte e tasse sugli affari in vigore dall'IGE ai bolli sui trasporti alle imposte di consumo, 3) istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (la ex imposta sull'incremento di valore sulle aree e per i diritti di miglioria), 4) revisione delle imposte di registro, di bollo e ipotecarie, delle tasse sulle concessioni governative e dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, 5) revisione del regime tributario delle successioni e delle donazioni.

L'articolo 2 contiene le direttive e i principi cui — nella delega al governo — dovrà uniformarsi l'imposta sulle persone fisiche. Nonostante i miglioramenti già apportati alla Camera e in commissione finanze e tesoro al Senato governo e maggioranza hanno opposto un rifiuto a proposte ulteriormente favorevoli ai lavoratori, presentate da comunisti socialisti proletari e sinistra indipendente. Tale obiettivo ad esempio perseguivano due emendamenti illustrati dal compagno VIGNOLO, che miravano ad elevare a 1 500 000 la quota esente da imponibile dei lavoratori a reddito fisso e l'altro — illustrato dal compagno PEGORARO — tendente a far rientrare i redditi delle imprese e proprietà diretto coltivatrici fra i redditi di lavoro e assoggettati a tutti gli effetti, allo stesso trattamento fiscale dei redditi da lavoro dipendente. In commissione com'è noto è stato elevato a 4 milioni il cumulo per i redditi familiari (e dal cumulo sono esclusi i redditi dei figli maggiorenni e quelli derivanti da pensioni).

La delega per le imposte alle persone giuridiche (aziende industriali, agricole, cooperative, ecc.) è contenuta nell'art 3. Specie per le grandi imprese, la conclamata «progressività» è aleatoria e peraltro lo stesso ministro Preti, concludendo il dibattito ha affermato che le quote di imposizione sono state stabilite per «non scoraggiare» il contribuente. Così le imprese sono tassate per una aliquota pari al 25%. PCI PSIUP, Sinistra indipendente hanno proposto (ma senza smuovere il governo e la maggioranza) di fissare delle aliquote in aumento 20% sul reddito di impresa fino a 100 milioni 25% da 100 a 500 milioni 30% oltre i 500 milioni. Contemporaneamente hanno chiesto la esenzione dal pagamento della imposta per i redditi realizzati da società cooperative agricole per affittanze collettive o per conduzione di terreni e loro consorzi (ma il risultato è stato anche esso negativo).

Nell'articolo 3 è prevista la esenzione dalle imposte dei partiti politici per manifestazioni e attività aventi carattere di propaganda politica.

L'articolo 4 contiene i principi e criteri cui dovrà essere uniformata l'imposta locale sui redditi patrimoniali di impresa e professionali. Le sinistre hanno presentato un emendamento (illustrato dal compagno CERRI) con cui si proponeva di elevare dal 50% (testo della commissione) al 66% la detrazione della quota di reddito soggetta alla imposizione in favore degli artigiani il cui reddito è formato dall'apporto prevalente del loro lavoro quota che non avrebbe dovuto essere inferiore nel minimo a 4 milioni e 500 mila (rispetto ai previsti 2 milioni 500 mila).

Questi emendamenti sono stati respinti dalla maggioranza su richiesta del governo così come l'altro che chiedeva la esenzione dei redditi realizzati da imprese e proprietà diretto coltivatrici nonché dei redditi realizzati da cooperative per affittanze collettive o per conduzione di terreni e loro consorzi.

Un tentativo repubblicano di escludere dalla imposta locale sui redditi patrimoniali tutti i professionisti con qualunque reddito sostenuto da liberali fascisti destra democristiana e anche da un socialista ha provocato un vivace dibattito. Il compagno SOLIANO ha dichiarato che se una esenzione deve esservi questa deve essere in favore delle categorie (artigiani coldiretti cooperatori agricoli) per le quali le sinistre hanno proposto i loro emendamenti. Aspra è stata la polemica fra i partiti di centro sinistra. Il demagogico e settoriale emendamento repubblicano è stato respinto a scrutinio segreto.

Clamorose rivelazioni del quotidiano «L'Ora»

Partì dalla mafia della droga l'ordine di eliminare Scaglione?

L'industriale trapanese Giacomo Caruso, amico del magistrato palermitano e dell'ex ministro Mattarella, nome di rilievo nel «dossier» della Finanza sul traffico di stupefacenti

Dalla nostra redazione

PALERMO 5

Si chiama droga la trappola mortale in cui esattamente tre mesi fa è caduto il procuratore Scaglione? Ruota insomma attorno al traffico degli stupefacenti quell'*intrigo di interessi inconfessabili* che secondo l'Antimafia ha soffocato (a pistolettate) il discusso magistrato facendolo incappare nell'agguato di via dei Cipressi che del resto a parere dei carabinieri costituisce solo un anello seppure il più sensazionale e apparentemente «atipico» della spaventosa catena di crimini mafiosi che si è snodata a Palermo lungo l'arco di dieci roventi mesi?

A sostegno di questa traccia (non certo nuova ma sin qui avvolta in un velo di ipotesi suggestive e nient'altro) questa sera l'*Ora* fornisce un inquietante addirittura sensazionale elemento che se da un canto conferma puntualmente una tesi che l'*Unità* va sviluppando insistentemente dal momento dell'uccisione di Scaglione dall'altro porta diritto ad una sola conclusione Scaglione non è stato vittima inconsapevole di un gioco a cui era estraneo. A distanza di tre mesi prende sempre più corpo il gravissimo sospetto, avanzato già il giorno del delitto dal compagno Li Causi che accomuna a quella del procuratore la torbida ombra (e la sorte) del commissario Tandoy, fatto fuori da un gruppo di mafia di cui aveva scoperto ma non denunziato i terribili segreti.

Quella dell'*Ora* è una vera e propria scoperta esaminando pagina per pagina (e son più di trecento) quel «Gotha» delle cosche e dei mafiosi collegati per dritto o per rovescio al traffico della droga che è il rapporto redatto dal comando generale della Finanza per la commissione antimafia ci si è imbattuti tra i nomi dei sospettati dell'eliminazione del trafficante di stupefacenti Robino avvenuta in America nel 68 in quello di *Caruso Giacomo*. Questo nome viene affiancato con altre cinque specchiate figure di gentiluomini a quello di Salvatore Zizzo il capomafia denunciato otto volte per omicidio tre per sequestro di persona e diecine per altre quisquilie che non hanno impedito all'ex sindaco ed ex presidente della provincia di Trapani — il democristiano Di Rosa — di raccomandarlo alla polizia come «una squisita persona».

Ora a meno che non si tratti di un singolare e assai improbabile caso di omonimia quel *Caruso Giacomo* altri non è che Giacomo Caruso proprietario di cave di marmo e di segherie di flotte pescherecce e di vaste tenute agricole commissionario Fiat e via di miliardi discorrendo. È lui l'unico Caruso Giacomo conosciuto in quel vero e proprio triangolo della mafia e della droga compreso tra Castellammare del Golfo Salemi (regno di Zizzo) e Marsala.

Caruso? Ma non si chiamava così il giovane tenuto sotto sequestro per 47 giorni da banditi tuttora «ignoti»? Sì è Antonino rampollo prediletto del potentissimo Giacomo. Ciò che comincia con lo spiegare molte cose e a fornire una prima ancorché parziale risposta a parecchi interrogativi su quel sequestro che più volte l'*Unità* aveva definito un pignoramento.

Antonino Caruso viene rapito (o pignorato se preferite) nelle campagne di Salemi. Quindi la competenza è della magistratura trapanese. Ma Scaglione procuratore di Palermo è intimo di Caruso quanto Mattarella è intimo di tutti e due (tanto che quando l'ex ministro del commercio estero oltre che delle poste dei trasporti ecc morirà correrà insistente la voce che a stroncarlo sia stato il dolore per l'affronto subito col sequestro del suo figlioccio) e contesta vivacemente questa «competenza» prendendo a pretesto la residenza palermitana dello scomparso. E infatti se formalmente l'inchiesta dipenderà da Trapani nei fatti è Scaglione che guida personalmente le indagini.

Sarà Scaglione ancora che adotterà complicati e meditati sistemi di riconoscimento dei biglietti di banca utilizzati per il pagamento del riscatto e sarà Scaglione a finire ammazzato tre settimane dopo la liberazione di Antonino Caruso (anzi esattamente 24 ore dopo il ritorno in circolazione della carta moneta «segnata») liberazione che altra coincidenza non avviene in territorio trapanese ma in provincia di Palermo sì da assicurare anche formalmente a Scaglione la direzione a posteriori dell'inchiesta sul caso che ancora oggi è avvolto nel mistero.

Altro inquietante particolare che oggi assume nuova dimensione anche le indagini sul sequestro del giornalista Mauro De Mauro (16 settembre 1970) considerato il primo anello della catena erano state avocate a sé (e insabbiate hanno denunciato esplicitamente i carabinieri) da Scaglione esattamente dopo essersi arenate nel vicolo cieco in cui le aveva cacciate il dubbio intervento di quella dubbia figura del commercialista Buttafuoco. Come si sa già per il giallo De Mauro i carabinieri avevano tirato in ballo i gro della droga e quegli ambienti del Trapanese (collegati anche al *boss* italo americano Frank Coppola) che furono ideatori di un trucco che nel contrabbando oltreoceano degli stupefacenti ha avuto più fortuna di quello delle arance «tarocte»: il sistema della *carota* estratta dai blocchi di marmo squadrati nelle segherie della zona e poi accorciata per essere riutilizzata come *tappo di veri e propri scrigni della droga*.

Torniamo per un momento al rapporto della Finanza. È anche sulla scorta di quella radiografia della mafia della droga che un giudice palermitano il dottor Vigneri ha potuto istruire un grosso procedimento che lo portò a indagare anche negli Stati Uniti dove tra l'altro ottenne di interrogare quel «cronista» di *Cosa nostra* che era Joe Valachi buonanima.

Bene. Muore Scaglione e l'indagine sul losco delitto è affidata ai magistrati genovesi Coco e Grisolia. Come è che Coco e Grisolia hanno sentito Vigneri (che nel frattempo ha lasciato la magistratura) per una esauriente informazione sulle sue indagini? Improbabile che sia stato per sapere che impressione gli avesse fatto Valachi. E come è che gli stessi due magistrati si sono controllati e ricontrollati parola per parola tutto il voluminoso *dossier* sul sequestro Caruso decidendo alla fine di interrogare a lungo — ma senza esito a quanto sembra e anche questo è un dato interessante — la vittima del «pignoramento»?

Anche questi sono interrogativi che oggi assumono una nuova dimensione. Certo il caso Scaglione è formalmente ancora un mistero. Ma non è detto che non si sia già sulla soglia della soluzione del caso che in molti speravano e forse tuttora sperano resti oscuro.

Giorgio Frasca Polara

Dato per scontato l'accordo con la Boeing

Ministri riuniti da Colombo per il piano aerospaziale

Nessun accenno al Centro di ricerca che dovrebbe sorgere nel Mezzogiorno

Anziché riunire il CIPE — Comitato per la programmazione — e in mancanza dei presupposti per prendere delle decisioni il presidente del Consiglio Colombo ha discusso ieri il programma aerospaziale con un gruppo di ministri il vice presidente De Martino e i titolari dell'Industria Gava del Lavoro Donat Cattin del Tesoro Ferrari Aggradi. Per le Partecipazioni Statali ha preso parte alla riunione il sottosegretario Principe.

Un comunicato dice che si è discusso «sulla base dell'accordo Boeing Aeritalia» la realizzazione nel Mezzogiorno di una moderna industria aeronautica. Ciò sembra indicare che l'accordo Boeing Aeritalia non è in discussione o per lo meno che non è venuta avanti in alternativa ad esso nessuna nuova combinazione con le industrie francesi o inglesi nella prospettiva di una collaborazione organica e di una visione di compiti che nel caso della statunitense Boeing non può esservi.

La Boeing infatti prima o poi porterà un gruppo di tecnici italiani e poi collaborerà alla costruzione in Italia di una linea di montaggio (verso il 1974) dell'aereo di tipo STOL un aereo per 100-150 passeggeri che può sollevarsi e atterrare in poche centinaia di metri. È un grande gruppo che non divide i suoi programmi con altri.

Nessun cenno è fatto nel comunicato ministeriale al problema chiave della costruzione del Centro di ricerche aerospaziali per il quale sono stati promessi un finanziamento d'impianto per 50 miliardi oltre a 10 miliardi annuali per la gestione. Questa parte del programma dovrebbe entrare in attuazione subito con una certa indipendenza dagli accordi di collaborazione internazionale se non altro per la necessità di reclutare e formare un personale tecnico scientifico che in Italia non c'è e iniziare dei lavori che non debbono essere necessariamente tutti finalizzati al progetto commerciale «importato».

Fra l'altro non sembra che il lavoro originale che sarà possibile svolgere attorno allo STOL sarà molto né esclusivo e di ieri la notizia che la NASA — ente aerospaziale USA — ha messo in gara tutte le principali fabbriche di aerei degli Stati Uniti perché presentino proprie versioni di un apparecchio di tipo STOL.

È da ricordare che l'IRI attraverso l'AERFER ha già uno stabilimento con 3 350 operai e una trentina di miliardi di fatturato annuo in corso. Il Centro di ricerca potrebbe dunque sviluppare fin d'ora collaborazioni proficue a diretto contatto dell'industria ponendosi in posizione autonoma e determinante anche rispetto all'indirizzo della combinazione FIAT IRI rappresentata dall'Aeritalia.

Occupati i terreni comunali a Buddusò nel sassarese

LA POLIZIA CONTRO I PASTORI CHE CHIEDONO PASCOLI LIBERI

Hanno partecipato alla manifestazione anche donne e bambini - Ricoverato in ospedale un giovane - Lo sgombero delle terre voluto dai ricchi allevatori legati alla D.C.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 5

Gravi incidenti sono avvenuti nelle terre comunali di Buddusò presidiate dai pastori e dalle loro famiglie per rivendicare il libero pascolo del bestiame e la fine degli intrallazzi tra gli allevatori ricchi e i notabili democristiani. Un giovane pastore è rimasto ferito durante un pestaggio della polizia si trova ora ricoverato in ospedale. Una donna aggredita da un agente ha riportato delle lesioni.

Questi i fatti. I pastori di Buddusò con mogli e bambini hanno occupato per tre giorni i pascoli comunali facendo penetrare entro i confini di Sa Zura ben 2500 capi ovini e circa 500 capi bovini. L'insediamento del bestiame nelle terre comunali è avvenuto di notte per eludere la stretta sorveglianza dei carabinieri e della polizia che nelle scorse settimane erano già intervenuti in gran forza in modo da impedire una prima occupazione dei pascoli durante il giorno.

La situazione è precipitata nella serata di ieri quando numerosi contingenti di carabinieri fatti affluire da tutte le stazioni della zona e un forte nucleo di agenti al comando del commissario di PS di Ozieri sono penetrati nei pascoli con l'ordine di respingere oltre il territorio comunale sia i pastori che il bestiame «abusivo».

L'operazione non è riuscita come era nelle speranze degli amministratori democristiani di Buddusò. Alla vista delle forze di polizia i pastori hanno innalzato cartelli rivendicando il sacrosanto diritto a fare pascolare le greggi senza dover rispettare alcun termine di rotazione. Soprattutto è urgente che la tenuta comunale non venga più ceduta in affitto ad un pugno di allevatori ricchi (esattamente tre legati al partito dominante) secondo criteri alquanto discutibili e forzando e vigenti disposizioni di legge.

Ma c'era un ordine da eseguire e i poliziotti hanno agito di conseguenza. Ma lo sgombero si è rivelato assai difficile. Tra l'altro le donne hanno cercato di formare una barriera davanti al bestiame. Una di esse Anastasia Farris afferrata per un braccio da un poliziotto nel tentativo di rompere quella barriera di corpi umani si è procurata dei lividi. Il fratello Salvatore Farris un pastore che stava sopraggiungendo in soccorso della sorella aggredita è rimasto vittima di una caduta mentre saltava un muro. Subito un nugolo di agenti di PS gli è saltato addosso colpendolo con una forte scarica di manganellate senza alcuna ragione plausibile. Il pastore Farris trasportato in paese da compagni ha riportato lesioni così gravi da indurre il medico condotto dottor Satta ad ordinare il suo ricovero in ospedale.

Sul posto è infine intervenuto il pretore di Pattada il quale con proprio decreto ha ordinato ai pastori e alle loro famiglie l'immediato sgombero dei terreni di proprietà del Comune. In questo momento parte della popolazione di Buddusò si trova ai bordi dei pascoli comunali uomini donne bambini parlano a poliziotti e carabinieri mentre si fronteggiano in file parallele. Non c'è animosità nei confronti delle forze di polizia. Anche ai carabinieri e ai poliziotti si parla e con essi si commentano le ragioni della lotta.

L'obiettivo dei pastori e della popolazione di Buddusò è di battersi per una seria riforma della proprietà assenteista dei pascoli partendo dalla trasformazione dei terreni comunali.

La legge De Marzi-Cipolla e Pani sulla pastorizia approvata di recente dal Consiglio regionale (grazie all'iniziativa in sede di dibattito e all'astensione dei comunisti nel voto finale) ne esce sicuramente a pezzi dell'immobilismo nelle campagne. Il potere di tipo spagnolesco è quindi gravemente intaccato e non potrà in nessun modo sopravvivere di fronte al complesso momento che si sviluppa tra le popolazioni agro pastorali, nonostante la nascita dei cosiddetti «Comitati per la difesa della proprietà privata» diretti dai fascisti tollerati e favoriti dalla destra democristiana. Di qui l'intervento massiccio e brutale per bloccare l'azione unitaria dei pastori di Buddusò. Ma è inutile farsi illusioni: la repressione poliziesca le denunce le continue intimidazioni non valgono a fermare la battaglia popolare per la trasformazione dei pascoli per uscire fuori dalla situazione di servaggio di tutta l'area pastorale per abbattere la grande proprietà assenteista che strozza l'economia delle zone interne ed è all'origine del fenomeno del banditismo.

Giuseppe Podda

Deceduto il deputato Sergio Morgana del M.S.A.

CAGLIARI 5

È morto oggi nella sua abitazione di Sassari per infarto il deputato compagno Sergio Morgana del Movimento socialista autonomo. Era nato a Ozieri (Sassari) il 7 giugno 1907. Aveva aderito al Movimento socialista autonomo ed era stato eletto nell'ultima legislatura nella lista del PCI.

Ai familiari del compagno Morgana giungano le condoglianze del PCI e dell'Unità

C.N.R.: gestione unitaria del Parco dello Stelvio

L'esame da parte del Parlamento del «pacchetto» per la Regione Trentino Alto Adige coinvolge la situazione del Parco nazionale dello Stelvio. In rapporto a ciò la Commissione per la natura del CNR ritiene che dal punto di vista tecnico amministrativo occorre assicurare al Parco nazionale dello Stelvio una gestione unitaria.

Con 8 miliardi

A Roma il primato delle evasioni fiscali

Il totale accertato in Italia dalla Finanza nel mese di giugno è di 50 mila milioni

Roma detiene il primato delle evasioni fiscali seguita nell'ordine da Firenze Genova Bologna. Lo ha accertato la Guardia di Finanza nel corso delle indagini svolte nel mese di giugno sugli «occultamenti di ricavi».

Le evasioni accertate per il mese di giugno ammontano complessivamente a 47 miliardi 552 milioni e 55 mila lire di cui 42 miliardi 939 milioni e 84 mila lire per occultamenti di ricavi e il restante per evasioni alle tasse sugli affari.

Nella graduatoria delle evasioni la capitale è al primo posto con 7 miliardi 971 milioni e 473 mila lire. Seguono Firenze (3 958 516 000) Genova (3 196 338 000) Bologna (1 miliardo 980 milioni e 489 mila) Modena (1 543 894 000) Macerata (1 266 648 000) Cles in provincia di Trento (1 266 44 000) Frosinone (1 043 415 000) Palermo (1 027 422 000) Treviso (1 006 32 000) e un lungo elenco di altre città i cui occultamenti sono inferiori al miliardo.

Le evasioni alle tasse sugli affari hanno riguardato l'imposta di registro (1 miliardo 246 milioni e 847 mila lire) con in testa Milano per l'imposta di bollo (57 946 0000 lire) e al primo posto Palermo e l'IGE (3 miliardi 308 milioni e 539 mila lire) che vede ancora una volta Roma in cima alla graduatoria (la Guardia di Finanza ha accertato infatti evasioni per 750 125 000 lire).

Pubblico impiego

Modificata la legge per gli ex-combattenti

Introdotti peggioramenti che determinano ulteriori sperequazioni

La Commissione Interni del Senato in sede deliberante ha approvato con modifiche al testo della Camera il disegno di legge in favore dei dipendenti delle categorie del pubblico impiego ex combattenti ed assimilati.

La prima modifica di rilievo consiste nella estensione delle disposizioni della legge ai militari e ai membri della P.S. nonché agli orfani di guerra.

Gli emendamenti peggiorativi apportati dalla maggioranza su richiesta del governo riguardano in primo luogo la previsione che i benefici derivanti dall'aumento convenzionale di servizio — di 7 anni per gli ex combattenti e di 10 anni per i mutilati ed invalidi di guerra — operano in modo da ridurre la liquidazione dell'indennità di buonuscita o di previdenza o dell'indennità di anzianità spettante ai sensi dei singoli regolamenti di altre categorie comprese nel provvedimento.

La seconda modifica restrittiva è quella riguardante il computo del periodo di maggiore anzianità ai fini del collocamento a riposo anticipato: il limite di età per andare in pensione è ridotto della metà rispetto all'anzianità convenzionale concessa.

I comunisti si sono astenuti. L'astensione — ha precisato il compagno Borsari — dipende dal fatto che il gruppo comunista pur considerando gli aspetti favorevoli derivanti dall'estensione della legge ad altre categorie e le assicurazioni ricevute dal governo per una sollecita soluzione in via amministrativa delle nuove norme non poteva dare voto favorevole per i peggioramenti introdotti che determinano ulteriori sperequazioni tra i pubblici dipendenti.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, ad essere presenti alle sedute di venerdì 6 e sabato 7 agosto

Residui sciovinistici nella rilevazione nazionale del prossimo ottobre

Quante lingue si parlano in Italia?

Il censimento non ce lo dirà

L'accertamento del numero dei tedeschi altoatesini, degli sloveni delle province di Trieste e Gorizia e dei parlanti un dialetto franco-provenzale, albanese, ladino, greco, tedesco-vallese, tedesco-bavarese, catalano, serbo sarebbe invece interessante ed utile

È stata fissata al 24 ottobre la raccolta dei dati per il nuovo censimento decennale. Ogni decennio ha visto in generale un ampliamento delle notizie richieste in relazione con le accresciute necessità di indagine ed anche le maggiori capacità a fornire risposte adeguate da parte dei cittadini. Non sempre tuttavia e non in tutti i campi. Il censimento del 1921 è stato l'ultimo a richiedere quali lingue parlassero usualmente gli italiani. Il fascismo preferiva tacere sulla presenza di alloglotti per poter meglio negare loro ogni diritto sul piano della cultura e di una eventuale autonomia. Temeva di dover confessare la presenza di un numero relativamente elevato di tedeschi e di slavi sul territorio nazionale paventando che solo uno sciovinismo esasperato poteva spiegare ma non certo giustificare giacché in realtà l'Italia è uno dei paesi nel mondo in cui la nazionalità è meglio definita e oggi soprattutto corrispondente ai confini dello Stato.

Sono relativamente poco numerosi i cittadini italiani che possono essere considerati come appartenenti a nazioni diverse.

a) i *Tedeschi dell'Alto Adige* (provincia di Bolzano) valutati a circa 270 mila (censimenti posteriori al 1921 non forniscono più dati sugli allogeni e sulle lingue parlate).

b) Gli *Sloveni* delle province di Trieste e di Gorizia (circa 60 mila parlanti sloveno o che si sentono tali anche quando parlano prevalentemente l'italiano) e quei 10 mila circa che rappresentano in media la metà della popolazioni di una ventina di comuni del Friuli orientale. In tutto settantamila.

Sono invece considerati di nazionalità italiana anche se parlano lingue diverse i parlanti dialetti *franco provenzali* di quattro valli del Piemonte (Valle d'Aosta 5 comuni della valle di Pinerolo 17 della Valle di Susa 1 della valle di Saluzzo). In tutto all'incirca 100 mila di cui quasi 90 mila nella valle d'Aosta (*i valdostani*) per questo la provincia di Aosta è stata proclamata dalla nostra Costituzione *Regione autonoma* (come l'Alto Adige Trentino).

Parlano dialetti *albanesi* molti abitanti di 47 comuni sparsi in 9 province del Mezzogiorno 4 comuni nel Molise (Campobasso) 1 negli Abruzzi (Teramo) 1 nella Campania (Avellino) 3 nelle Puglie (Foggia e Lecce) 5 in Lucania (Potenza) 28 in Calabria (Cosenza e Catanzaro) 5 in Sicilia (Palermo). Sono i residui persistenti di immigrazioni dall'Albania risalenti a secoli svoltesi in varie ondate. Secondo il censimento del 1921 erano circa 80 mila oggi il numero dei parlanti albanese risulta fortemente diminuito. Si parla ancora il *greco* in 18 piccoli comuni delle province di Lecce e di Reggio Calabria (meno di 20 mila abitanti). Anche il greco è in forte recessione.

Parlano ancora un dialetto *tedesco vallese* un migliaio di famiglie della popolazione di 9 comuni nelle valli di Aosta (Gressoney) e dell'Ossola (Novara) e un dialetto *tedesco bavarese* altrettante famiglie in 6 comuni delle province di Vicenza (2) Verona (1) Belluno (1) e Udine (2).

Infine il *Catalano* è tuttora parlato a Alghero in provincia di Sassari (Sardegna).

Limitatissimo è in Italia il numero degli *zingari*. Sono cittadini italiani e conoscono l'italiano ma tra loro parlano ancora la propria lingua e conservano i propri costumi.

Ecco le cifre fornite da censimenti del 1911 e del 1921. Le variazioni sono notevoli solo per l'ampliamento dei confini italiani a zone allogene dopo la prima guerra mondiale. Si tenga conto che nel 1911 il censimento è stato condotto per *famiglie* nel 1921 secondo il numero degli abitanti.

	1911 Comuni	1911 Famiglie	1921 Comuni	1921 Abitanti
Tedesco	15	2 202	228	208 179
Sloveno	17	6 240	176	292 876
Serbo Croato	1	1 069	19	96 343
Franco Provenzale	99	19 636	98	90 170
Albanese	47	19 091	47	80 282
Greco	15	6 905	13	19 672
Catalano	1	2 552	1	12 236
Romeno	—	—	2	1 644
TOTALE	187	57 715	584	801 402

Il numero dei tedeschi degli sloveni e dei serbo-croati era fortemente aumentato tra il 1911 ed il 1921 per l'annessione della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia. Quanto ai serbo croati dell'Istria sono oggi tutti reintegrati nella Jugoslavia. Si parla serbo solo in tre comuni isolati della provincia di Campobasso (Molise), ove si ha un residuo di una immigrazione dalla penisola balcanica risalente ad alcuni secoli

Nel 1921 parlavano dunque in Italia dialetti derivanti da altre lingue solo il 21 per mille della popolazione. Nelle statistiche ufficiali non si fa menzione dei dialetti *ladini* (cosa di quei dialetti che sono stati riallacciati dal glottologo Ascoli a una lingua neolatina parlata un tempo più estesamente nella zona meridionale delle Alpi): di questa lingua rimangono importanti residui nel Cantone dei Grigioni in Svizzera e su alcuni monti della provincia di Sondrio al confine con la Svizzera nella Val Gardena (8 comuni con circa 18 mila abitanti parlanti ladino) in un comune del Trentino (2 mila abitanti circa) e infine in numero ben più consistente anche se imprecisato nel Friuli (prov di Udine). Non si pone per il gruppo disperso dei ladini una questione nazionale fuorché in Svizzera ma esistono importanti problemi culturali ancora insufficientemente valutati in Italia.

Un nuovo accertamento del numero degli alloglotti attraverso l'operazione del censimento o con procedimento aggiuntivo offrirebbe seri motivi di interesse. Anzitutto per poter tenerne conto nell'amministrazione democratica dell'insegnamento (scelta delle lingue facoltative designazione di insegnanti adatti ed altro) per assicurare lo studio di alcune particolarità linguistiche storicamente e scientificamente significative prima che esse si attenuino e scompaiano. Infine per studiare gli effetti sull'alloglottismo dei mutamenti economico sociali e politici recenti e della diffusione della scolarizzazione e della stampa e della influenza di alcuni mezzi di espressione nuovi tendenti alla uniformizzazione della cultura e del linguaggio quali la radio e la televisione.

Loris Gallico

Nel Comitato consultivo italiani all'estero

Meglio rappresentati i lavoratori emigrati

La nuova legge approvata a Palazzo Madama - Provvedimenti ancora insufficienti - Astensione dei comunisti

La Commissione esteri del Senato ha approvato in sede deliberante la nuova legge sulla composizione e il funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Prima del voto un'apposita Sottocommissione aveva unificato con alcuni miglioramenti due testi di legge uno del dc Coppo e uno del governo.

La legge ora approvata per quanto riguarda la composizione del Comitato consultivo italiani all'estero prevede un allargamento della rappresentanza dell'emigrazione la presenza delle tre maggiori Confederazioni sindacali e dei rappresentanti della stampa italiana all'estero. Di particolare significato quanto prevede l'articolo 7 e cioè la costituzione di commissioni che saranno chiamate a dare pareri su aspetti specifici del problema dell'emigrazione e su materie riguardanti l'emigrazione in determinate aree geografiche.

Il gruppo comunista ha dato un notevole contributo al miglioramento della legge. Ma siamo ancora lontani (non certo per colpa nostra — ha detto il compagno Tomasucci annunciando la astensione del gruppo — dalla soluzione richiesta non solo da noi ma da tutta l'emigrazione) di disporre di un organismo che garantisca una effettiva e permanente consultazione degli emigrati delle loro associazioni dei sindacati degli enti locali e regionali sui molteplici aspetti del fenomeno migratorio dalle condizioni di vita degli emigrati ai disegni di legge agli accordi e convenzioni internazionali ai provvedimenti della Comunità economica europea che interessano la emigrazione fino alla partecipazione diretta alle trattative per gli accordi di emigrazione.

«Noi comunisti diamo atto che qualcosa sta cambiando ma non sono emerse ancora con chiarezza le scelte e la volontà di compiere una svolta radicale sui problemi dell'emigrazione e sui meccanismi e gli strumenti che sono preposti a dirigere e a coordinare la politica migratoria.

«Spetta ora anche alla nostra emigrazione — ha concluso il compagno Tomasucci — dare il suo contributo per una sempre più attiva partecipazione democratica del lavoratore emigrante alla vita del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Continueremo la battaglia per dare alla emigrazione un organismo con poteri decisionali capace di intervenire in tutte le fasi del fenomeno migratorio».

Matteotti incolpa gli scioperi del calo turistico

La bilancia turistica dei primi cinque mesi dell'anno si è chiusa con un saldo di 117,3 miliardi cifra inferiore del 27,8 per cento rispetto a quella dello stesso periodo del '70 e del 50 per cento circa rispetto alla media del 68. Il saldo è stato determinato da un attivo di 316 miliardi e da un passivo di 199,3 miliardi che dimostra lo sviluppo dei viaggi degli italiani verso lo estero. Questo calo ha dato l'occasione al socialdemocratico ministro del turismo onorevole Matteotti di attaccare nuovamente come già aveva fatto nel passato gli scioperi dei lavoratori alberghieri ai quali ha addebitato danni arrecati alla economia turistica. Bontà sua ha però riconosciuto che danni al turismo sono venuti anche da altre cause rumori inquinamenti prezzi ecc.

Ecco in sintesi alcuni dati: nei primi cinque mesi di quest'anno la permanenza media degli stranieri è scesa rispetto allo stesso periodo del 1970 da 5 a 4 giorni.

È da aggiungere comunque che i calcoli fatti per la bilancia turistica mancano ancora dei dati che sono poi quelli più significativi relativi al periodo estivo.

Restituito il passaporto al giornalista Pannella

A Marco Pannella giornalista ed esponente radicale è stato restituito il passaporto che la questura di Roma gli aveva ritirato il 26 luglio scorso in relazione ad un procedimento penale pendente a suo carico per reati di opinione (processo contro 6 giornalisti di «Lotta continua» — tra cui lo stesso Pannella — e 3 militanti dell'omonimo movimento).